



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

VOI NON SAPETE QUANDO IL PADRONE DI CASA TORNERÀ

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 63,16b-17.19b; 64,2-7)

Signore, tu sei nostro padre

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?

Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.

Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui.

Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.

Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

★ Ecco una confessione collettiva delle colpe della nazione, quasi un piccolo salmo di implorazione a Dio. *Tu sei nostro Padre*, di una paternità senza limiti: nessuno è padre, nessuno è madre come Dio. *Una domanda: perché allora ci lasci soffrire così?* Perché permetti che noi si viva in peccato, lontani dai tuoi comandamenti e dalla tua Alleanza? Ritorna, opera un dietro-front a vantaggio dei tuoi servi, che sono i figli di Israele. Tu sei un Padre, costantemente presente a tutti i tuoi figli; puoi esercitare il tuo ruolo di *goèl*, cioè di parente *redentore* che li riscatta.

★ *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!* Un desiderio: Oh, se tu, Signore, venissi in persona a soccorrerci con un trionfo spet-

tacolosamente, *squarciando i cieli e scendendo* in un uragano terrificante da far tremare i popoli e da fargli riconoscere il nome dell'Onnipotente e la sua qualità di salvatore ineguagliabile. Nessuno può agire con tanta potenza come fa Dio con quelli che confidano in lui, che praticano la giustizia e osservano i suoi comandamenti: *si ricordano delle sue vie*.

★ *Tu sei adirato!* Noi abbiamo provocato la tua ira peccando: l'ira in Dio è sempre una reazione di amore. Nessuno del popolo può considerarsi innocente. Per tre volte ritorna il *tutti*: tutti abbiamo contratto l'impurità rituale, morale e religiosa; tutti i nostri atti, pretesi buoni, sono macchiati e sporchi *come panno immondo*; tutti eravamo depravati: nessuno ti invocava, o Signore, nessuno se ne impensieriva. L'argilla umana si sfalda quando il peccato la prende in mano e la infetta; al contrario, prende forma quando Dio, suo modellatore, la configura a sé e la lavora nelle sue mani.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 79)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi.

Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. R.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi

e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. R.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. R.

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1,3-9)

Aspettate la manifestazione del Signore

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a

motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

★ Nel giro di 18 mesi Paolo aveva suscitato nel grande porto di Corinto, in Grecia, una comunità cristiana tra la povera gente. Mentre sta evangelizzando la città di Efeso nell'Asia Minore – oggi Turchia – viene informato che a Corinto tutto è in crisi. Paolo è l'uomo delle burrasche. Subito affronta la tempesta di Corinto con una lettera stupenda. Comincia con l'augurare ai Corinzi *grazia e pace*. Dio Padre dona ogni grazia e ogni bene in Gesù con il perdono delle colpe, con il dono della vita eterna, con la sovrabbondanza dei carismi.

★ La pace, *shalòm*, è il saluto del Cristo risorto quando appare ai discepoli, è la riconciliazione con Dio attraverso il sangue e la croce di Gesù. Paolo dice grazie al Padre Celeste per i doni *dati in Cristo Gesù*: doni della parola – evangelizzazione, catechesi, preghiera, ecc. – e doni della scienza: conoscenza sempre più approfondita di Dio.

★ La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi. Il Vangelo – che è la testimonianza su Dio portata da Gesù – ha messo salde radici in voi e vi ha recato abbondanti doni soprannaturali, che vi preparano alla *manifestazione* del Signore Gesù, nella parusia e nel Paradiso. Egli vi confermerà *sino alla fine*... I doni di Dio vi rafforzeranno e vi renderanno puri e irreprensibili, pronti per il grande Giorno del Signore, alla fine dei tempi. Intanto vi mettono sempre più in comunione con Gesù e tra di voi.

Canto al Vangelo (Salmo 84,8)

Alleluia, alleluia. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 13,33-37)

Vegliate!

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

★ Ci sono persone che, rallentata la vigilanza, non vivono più nella prospettiva del Cielo e si mondanizzano: state attenti al rilassamento, dice Gesù. Ci sono persone che non pensano né alla morte né alla fine: vegliate, dice il Signore. *Non sapete l'ora*: ecco la sorpresa improvvisa. Noi si dovrebbe stare all'erta: come in un aeroporto, quando si attende l'ultima chiamata per l'imbarco.

★ *Vegliate*. Gesù nel discorso dell'ultima Cena ripeterà: *Vado al Padre*; ecco il grande viaggio. Con l'ascensione, Gesù ha lasciato visibilmente i suoi: *lasciata la propria casa*; ha dato il suo potere ai servi della Parola; ha assegnato a ciascuno il proprio compito, che nessun altro può fare; ha ordinato al portiere di vegliare: il custode, il portiere, cui incombe l'obbligo di vegliare sugli altri non è forse Pietro?

★ L'ignoranza dell'ora precisa del ritorno non deve favorire la pigrizia o l'inerzia, raffigurata dal sonno; deve piuttosto stimolare alla vigilanza, cioè all'impegno. La sorpresa della morte può verificarsi nel contesto della notte – la notte simboleggia la nostra vita quaggiù – divisa in quattro spazi di 3 ore ciascuno: la giovinezza, la sera; l'età adulta, la mezzanotte; la piena maturità, il canto del gallo; la vecchiaia, il mattino.

★ *Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!* Tre volte riaffiora la parola *vegliate*: all'inizio, al centro, alla fine. La comunità cristiana deve vivere in una tensione di attesa, deve ascoltare Gesù: *Lo dico a tutti*. «Il mondo perisce perché non ha custodito la mia Parola, perché l'ha trascurata e derisa», diceva Gesù a un'anima.

*Papa Francesco
ci parla
della Madonna*



Che cosa vuol dire *piena di grazia*? Che Maria è piena della presenza di Dio. E se è interamente abitata da Dio, non c'è posto in lei per il peccato. È una cosa straordinaria, perché tutto nel mondo, purtroppo, è contaminato dal male. Ciascuno di noi, guardandosi dentro, vede dei lati oscuri. Anche i più grandi santi erano peccatori e tutte le realtà, persino le più belle, sono intaccate dal male: tutte, tranne Maria. Lei è l'unica "oasi sempre verde" dell'umanità, la sola incontaminata, creata immacolata per accogliere pienamente, con il suo "sì", Dio che veniva nel mondo e iniziare così una storia nuova.

Ogni volta che la riconosciamo *piena di grazia*, le facciamo il complimento più grande, lo stesso che le fece Dio. Un bel complimento da fare a una signora è dirle, con garbo, che dimostra una giovane età. Quando diciamo a Maria *piena di grazia*, in un certo senso le diciamo anche questo, al livello più alto. Infatti la riconosciamo sempre giovane, perché mai invecchiata dal peccato. C'è una sola cosa che fa davvero invecchiare, invecchiare interiormente: non l'età, ma il peccato. Il peccato rende vecchi, perché *sclerotizza il cuore*. Lo chiude, lo rende inerte, lo fa sfiorire. Ma la piena di grazia è vuota di peccato. Allora è sempre giovane, è «più giovane del peccato», è «la più giovane del genere umano» (Angelus, 8 dicembre 2017).